





foto di Gabriele Ferraresi

Questo è il numero 01 di  
**Concetta**  
**Rivista di Estetica Concettuale**  
Vale per il mese di ottobre del 2007.

La collaborazione è solo su invito.

Concetta è diffusa in formato .pdf su cd  
Non è protetta da alcun copyright e può essere liberamente diffusa

Concetta risponde qui:  
[concettaconcetta@mysunrise.ch](mailto:concettaconcetta@mysunrise.ch)  
sms: +41.76.252.62.62

# 3

## PixelArt

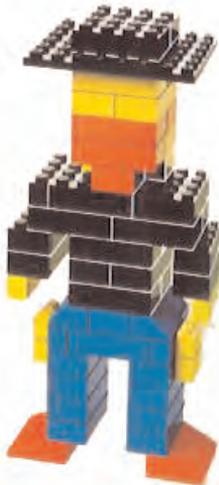
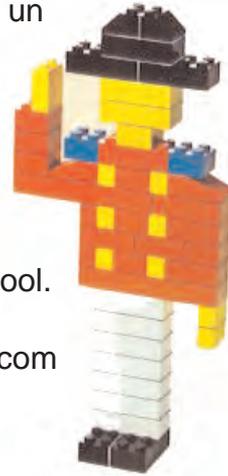
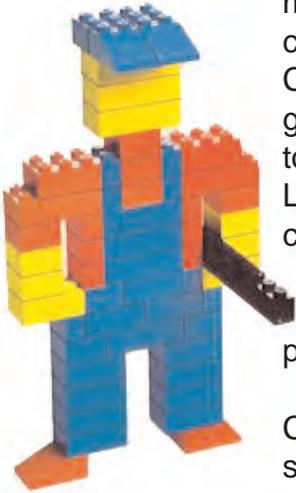
A tutti coloro che parlano di Pixel Art e magari la mettono sulle copertine dei loro cd (Groove Armada - Soundboy Rock), Concetta vorrebbe dedicare queste immagini di personaggi creati con semplici mattoncini Lego almeno 35 anni fa.

La rigidità delle posture, la basilarità dei colori sono praticamente le stesse. Però i pupazzi Lego non si facevano con il computer e allora appaiono forse un po' meno cool.

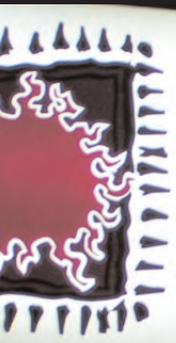
Concetta è fatta con il computer, si diffonde con il computer, si legge con il computer.

Concetta è dunque estremamente cool.

Concetta consiglia: [www.supertotto.com](http://www.supertotto.com)



4



ESTETICA

I grandi temi di estetica concettuale di Concetta

---

**FDA+**  
*versus*  
**FDA-**

---

E tu da che parte stai?

# 5

---

## 1820

**Leopardi** non amava la domenica, stando almeno a quanto si legge nel Sabato del villaggio. Perché in quel giorno non si annoiava solo lui, ma tutti quelli che aveva intorno. In particolare l'artigiano che nella Sera del dì di festa non sapeva come riempire quel giorno vuoto, e allora si ubriacava e tornava a casa a notte inoltrata, disturbando la quiete pubblica. E' un segno di precipitazione nel laicismo. La domenica dovrebbe essere segnata dalla santificazione, dalla messa. Forse gli operai leopardiani sono già inseriti inconsapevolmente nell'ambito positivista o risentono con ritardo degli influssi illuministi (di cui comunque il positivismo non è scevro) e così non sanno che farsene di una giornata da dedicare a incensi, canti e confessioni.

Ottant'anni dopo la situazione non è cambiata e Sergio **Corazzini** continua a vivere la festività con insofferenza. Questa volta il poeta stesso è lavoratore e quindi vive in prima persona lo stacco tra impegno settimanale e vuoto domenicale. Pare però che intorno le cose siano un po' cambiate. Ossia, l'artigiano, ormai dimentico di obblighi religiosi o implicazioni filosofiche, riesce a ingannare se stesso sempre meglio, arrivando a sostituire l'angoscia provocata dal nulla festivo con l'ansia per il ritorno all'attività.

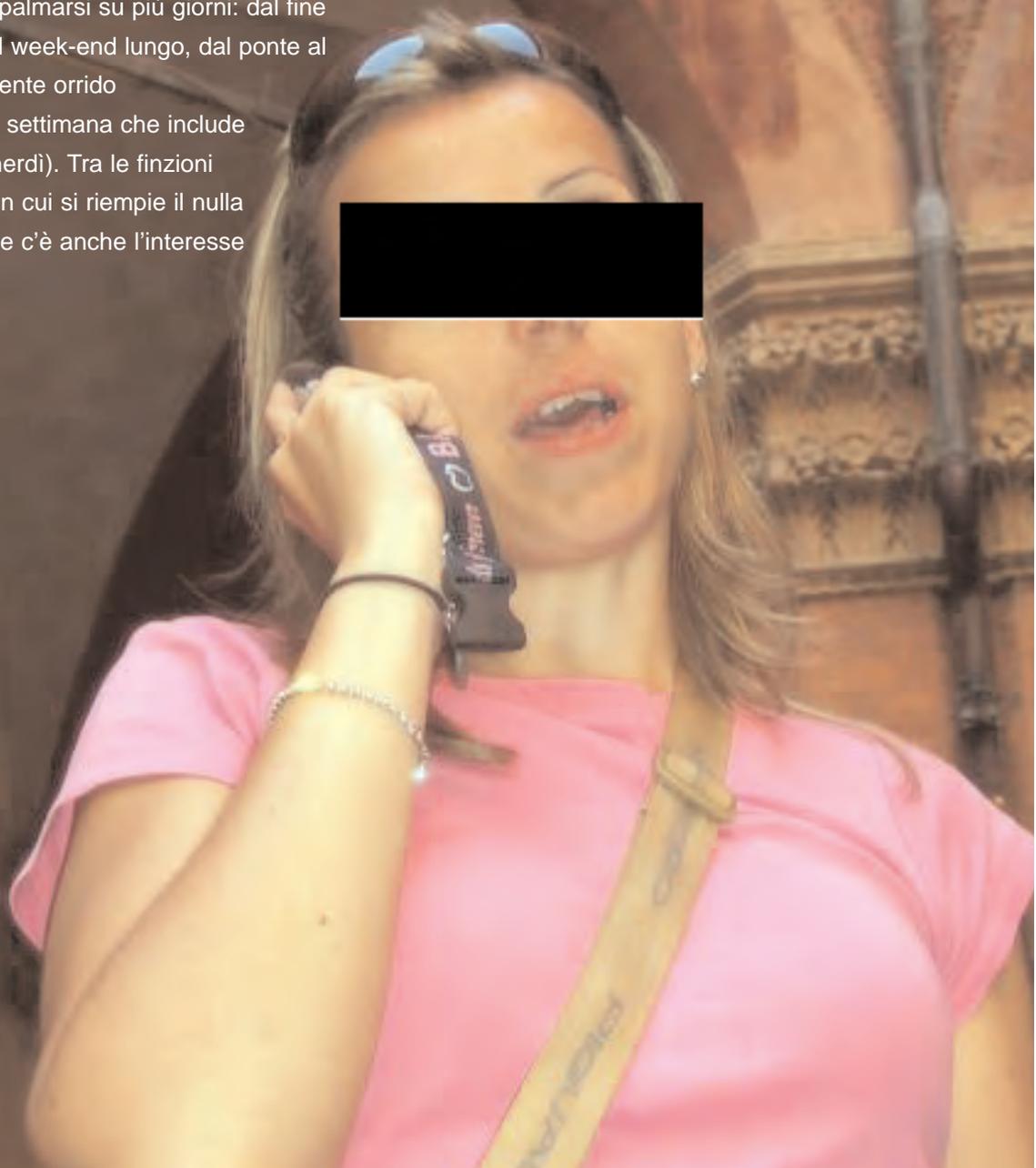
## 1905

---

6

# 2007

Ai nostri giorni, l'arte teatrale dell'amore per la domenica è ormai perfetta. Al punto da cercare di spalmarsi su più giorni: dal fine settimana al week-end lungo, dal ponte al linguisticamente orrido trikend (fine settimana che include anche il venerdì). Tra le finzioni sceniche con cui si riempie il nulla di queste ore c'è anche l'interesse per l'arte.



# 7

**Ecco quindi i Fruttori Domenicali dell'Arte,  
contratti nella sigla FDA.**



Ne esistono di due categorie.  
**I Fruttori Domenicali dell'Arte Negativi (FDA-)** sono coloro che non hanno alcun contatto con le discipline estetiche attive o passive nel corso della settimana, ma nei dì di festa si abbandonano alla passione museale. Nella maggior parte dei casi ricercano esperienze estetiche in località remote, nelle quali si fanno spesso fotografare obliqui, con digitali a bassa risoluzione, in gruppi di amiconi marsupiatati che spesso nascondono l'oggetto artistico.

# 8

## **I Fruttori Domenicali dell'Arte Positivi**

**(FDA+)** sono la discendenza postmoderna di quei pittori dilettanti che ritraevano scorci romantici o teste di nipotini nelle ore lasciate libere dal lavoro. Poiché la scuola odierna non offre più alcuna preparazione artistica, la pratica attiva della pittura è stata sostituita, negli FDA+, dalla fruizione indiretta delle opere. Nei fine settimana gli FDA+ si abbandonano al flusso catodico di quadri presentati da Orler di Favaro Veneto o ArteTV con Willy Montini. O si lasciano avvolgere come da un bozzolo caldo dal continuum museale di TeleMarket.



9

## ***Naturalmente Concetta***



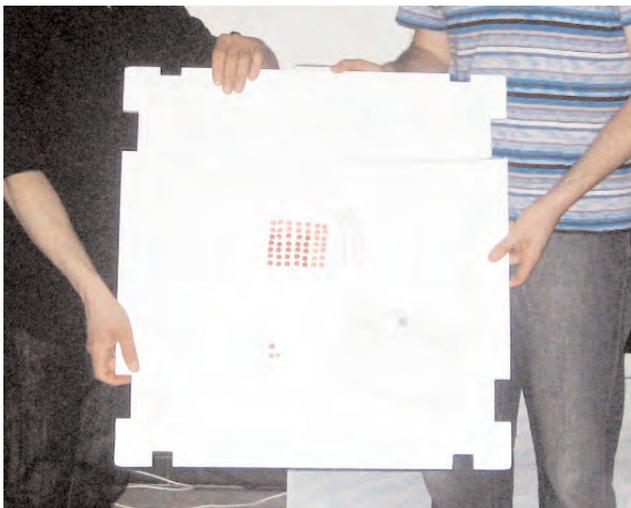
***difende gli FDA+***

***e detesta fino alla***

***violenza gli FDA-.***

# 10

Sergio Soda Star, a righte, dona una sua preziosissima opera a T-La, in nero.



**Sergio**  
**Soda**  
**Star**

# 11



## **Sergio Soda Star - Nuovi Argomenti (2007)**

Concetta propone:  
prova ad ascoltare Lifeforms/Path 5 di  
Future Sound of London feat. Elizabeth Fraser (1994).

---

# 12

**Concetta** incontra in esclusiva l'artista **più concettuale** del momento:

**Sergio Soda Star.**

Diviso tra poesia e arte, tra quartieri napoletani e Regio Insubrica, riesce a realizzare un compendio tra situazioni estreme.

Se soltanto poteste accedere al nostro scambio di sms verso l'ora di cena, capireste subito cosa vuol dire “**concettuale**”.

# 13

**Sergio Soda Star - Omaggio al fascismo (2007)**



# 14

## **C. Quando hai deciso di diventare artista concettuale?**

SSS. Ho deciso di diventare artista concettuale quando ho fallito come scrittore. Avevo deciso di diventare scrittore quando avevo fallito come musicista.

## **C. Il concettuale può causare Sindromi di Stendhal?**

SSS. Ritengo quella concettuale un'arte postemozionale. Il suo vero oggetto e scopo è la risata del fruitore. Al di là delle intenzioni dell'artista.

## **C. Nel dibattito tra FDA+ e FDA- come ti poni?**

SSS. Ovviamente sono dalla parte dell'FDA+. Io sono contro il pubblico. Il pubblico è sbagliato. I musei sono luoghi pubblici, cioè sbagliati.

## **C. Come è cambiata la tua vita dopo esserti votato a Telemarket?**

SSS. Telemarket mi ha cambiato la

vita. In meglio. Considero Orlando, Boni, Frattini, veri e propri amici. In sogno gli parlo di me, dei miei problemi...

## **C. Che opinione hai del figurativo e dei maestri del figurativo così come li amiamo su Telemarket (penso ad Athos Faccincani...)**

SSS. Il figurativo, il narrativo, così come il loro recupero moderno (la Transavanguardia), sono finiti. Sono roba da Bonito Oliva. Modernariato da tenere in vita con i soldi pubblici, con gli assessorati alla cultura...

## **C. Parleresti ai lettori di 'Concetta' del tuo progetto artistico concettuale più recente?**

SSS. Io ho da sempre un solo progetto. Fare i soldi necessari a cancellare la dimensione pubblica dalla mia vita. Niente più treni, cinema e pizzerie. Villa isolata sul lago di Zurigo.

# 15



“Siamo i più belli.  
Siamo i più fighi.  
Siamo i più avanti.  
Siamo i più giovani.  
Siamo i più cool.  
Siamo i più alla moda.  
Sono dieci anni che ce lo ripetiamo.  
Tanto che ormai ci crediamo persino noi.”

**MTV ITALIA: 10 ANNI DI  
PRESUNZIONE.  
STRACCIAROLI PROVINCIALI  
CONVINTI DI STRAVOLGERE  
L'ESTETICA.  
E DIRE CHE NELLA CASA  
MADRE CI CONSIDERANO  
PEGGIO DELLA  
BOSNIA ERZEGOVINA.  
MA CHE AVRANNO DA  
FESTEGGIARE?**

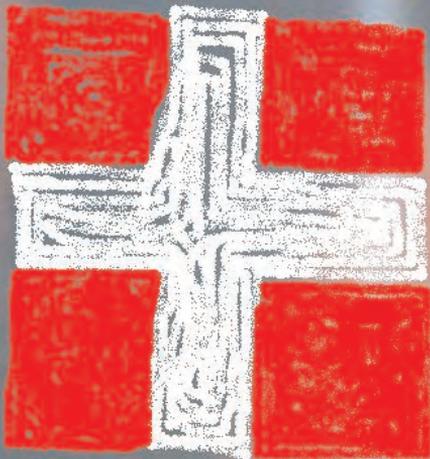
# 16

Con quest'opera concettuale Sergio Soda Star celebra il decennale del nulla. Insieme a lui abbiamo fatto un piccolo resoconto delle carriere di tante star del cool mtv-iano. Rovine. E di molti che ci corrispondevano non è rimasto neppure tanto.

## Sergio Soda Star - Unhappy Birthday (2007)



10anni di merda



La Svizzera cancelli Jovanotti

s\*7 featuring Daniele De

asca

17



**“Grazie MTV  
per aver  
svecchiato  
la mentalità  
in Italia!”**

(Questa bella frase è stata pronunciata dal cantante Tiziano Ferro durante il suo stonatissimo intervento musicale alle celebrazioni per il decennale dell'emittente. )



# 19

**MT-Vicious si nasce e si  
resta. Non si diventa.**



**Gabriele Ferraresi, da Ponte di Legno (Brescia),  
ci istruisce su come certe tare non  
passano con l'età.  
E ci dimostra che il divismo isterico esiste  
anche fuori da TRL.**

# 20

Giovedì ero a Ponte di Legno per le Gerontadi, ovvero le Olimpiadi degli Anziani organizzate dallo SPI. Ad allietare la serata c'era Omar, La Voce del Cuore, con la sua orchestra di diciotto elementi. Omar è un ex carrozziere di San Giuliano Milanese che circa dieci anni fa ha deciso di mollare banco dima e forno per darsi al liscio. E gli è andata bene, visto che oggi prende diecimila euro a serata. Certo vanno divisi con gli orchestrali e il gasolio del pullman con gigantografia "OMAR", costa. Però non mi sarei mai immaginato una cosa del genere. A San Giuliano è praticamente celebre e ammirato come George Clooney a Laglio ed è il re del parco-dancing "Luna Rossa Ti Ama", gestito dalla locale sezione dei DS.



# 21



Qualcosa che, ahinoi, non vedremo mai.  
Omar "La Voce del Cuore" Codazzi su MTV.  
Per approfondire: [www.omarcodazzi.it](http://www.omarcodazzi.it)

# 22

Comunque Omar in mezzo al Palasport di Ponte di Legno ha scatenato frenesie, che, me ingenuo, pensavo fossero tipiche solo dell'età giovanile. Invece no: l'ultima volta che mi era capitato di vedere delle teenager adoranti era stato qualche mese fa, sulla metropolitana gialla a Milano. Molto probabilmente i My Chemical Romance erano stati in Duomo, immagino a TRL. Il vagone era pieno di queste quindici-sedicenni, matita nera sugli occhi larga come il tratto di un Uni Posca, All Star nere o a scacchi, tinta nera con riflessi bluastri, Eastpak rosa coperto di scritte. Sceme come si è nella maggiorparte dei casi scemi a quindici anni, essendo nati poi, sciagura aggiuntiva, nei primi anni novanta. Alcune, quasi tutte, resteranno sceme anche in età pensionabile. E l'ho capito giovedì scorso a Ponte di Legno: alla fine nulla cambia. Essere nati nel 1940 o nel 1990. Ho scattato una foto. Provo a creare una diascalia:

Omar Codazzi, 36 anni, durante il concerto tenuto nella serata finale dei Giochi di LiberEtà a Ponte di Legno (Brescia). Pochi attimi dopo aver terminato l'esecuzione di Granada, un'ammiratrice torna felice tra il pubblico, dopo averlo abbracciato sfuggendo alle maglie della sicurezza del concerto.

[Gabriele Ferraresi,  
inviato di Cronaca Vera]





*Max Orsini Varaldo*

L'Africa è vergine, ma è lontana

CD MOV001 : 28'45" di demixing concettuale  
elaborato da "Nessuno Mai" feat. Marcella Bella

[www.maxorsinivaraldo.com](http://www.maxorsinivaraldo.com)



Quest'opera ha per titolo "Animali". La sua autrice è

**Francesca Genti**

e Concetta la incontra nelle prossime pagine.

# 25

**C. Da 1 a 10, quanto pensi di essere concettuale?**

F.G. 3

**C. Alle elementari ti facevano fare i collage con la carta colorata che vendevano nelle cartelline con su scritto "Collage"?**

F.G. No. Ho cominciato a fare collage a 29 anni. Alle elementari (anche adesso, ma sono un po' migliorata) avevo una scarsissima manualità, non mi interessava per niente disegnare, colorare, incollare, attività che ora amo molto, mi dedicavo solo alla scrittura di poesie e racconti.

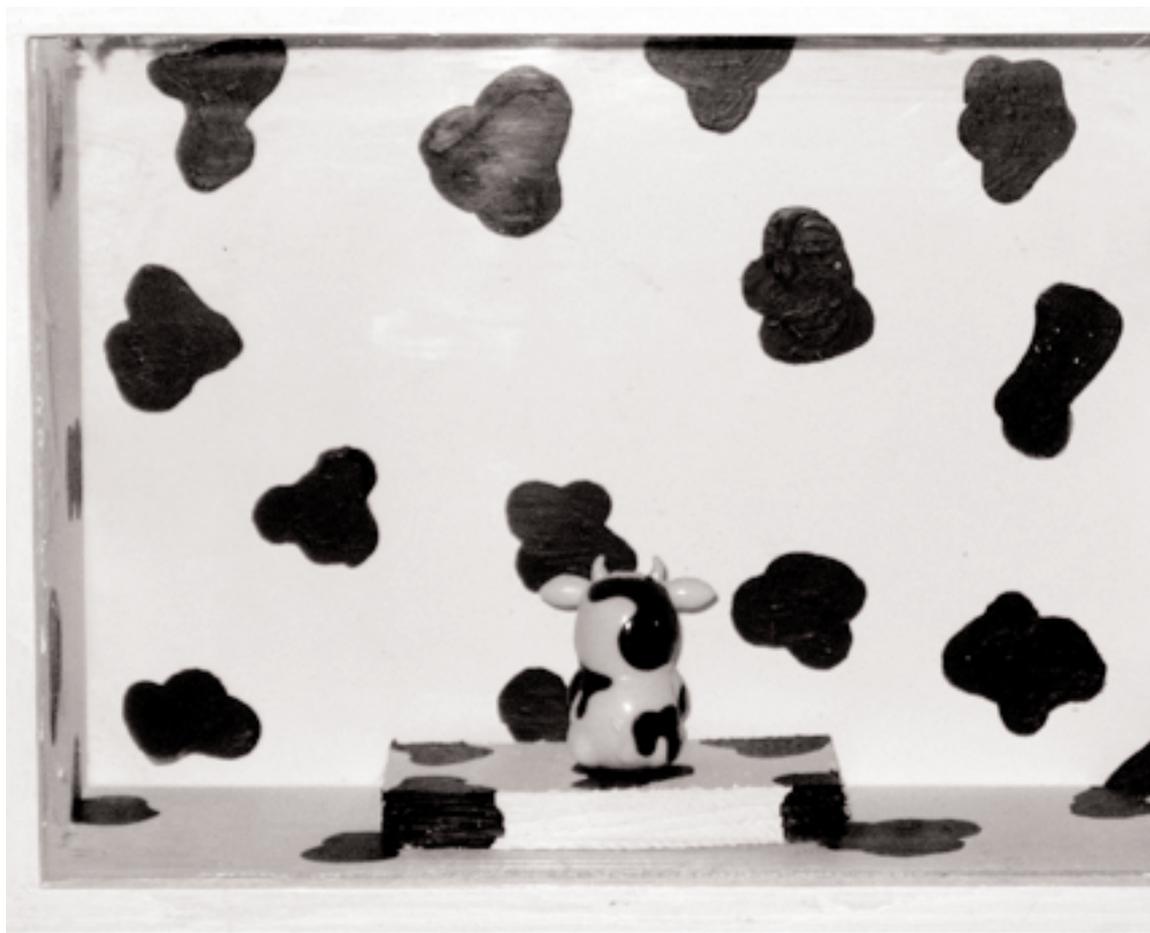
*Francesca Genti - Valle Pesio di notte*



# 26



Francesca Genti - Mostra in compagnia



Francesca Genti - Mostra in solitudine

**C. Riesci a vivere della tua arte o devi fare altro?**

F.G. No. Per vivere scrivo giornali per bambini che mi assicurano entrate continuative. Quando vendo un quadro, un collage o un oggetto, presa

dall'euforia e da un cieco ottimismo, dilapido tutto subito, soprattutto offrendo prodigalmente cene agli amici più cari.



**C. Quando ti presenti dici prima di essere una poetessa o un'artista?**

F.G. Io sono una poetessa. La mia poetica la esprimo in versi, in prosa e con opere visive. Non dico mai di essere un'artista, quando qualcuno, ritenendo valide le mie opere, mi ha definito tale, ho provocato svariate crisi isteriche in artisti\ve, diciamo, "laureati" che con furia e livore hanno tenuto a specificare che sono "solo" una poetessa.

Francesca Genti  
Il cimitero di Greco



Wagner  
De Angeli  
Gambara  
**P** Bande Nere  
Primaticcio  
Inganni  
**P** Bisceglie

Buonarroti  
Amendola *fieramilanocity*  
Lotto *fieramilanocity*  
QT8  
Lampugnano **P**  
Uruguay  
Bonola  
S. Leonardo **P**  
Molino Dorino **P**  
Pero  
**RHO** *fieramilano*

### C. Ti senti parte del sistema dell'arte anche se non sei a Berlino?

F.G. Mica tanto. Purtroppo. Mi piace molto Berlino, ma mi piace molto anche Precotto, il quartiere di Milano dove vivo. Di Berlino (di tutta l'Europa a nord) amo i cimiteri simili a parchi, ma tanto io sono a due passi da Greco...

# 3

# TRE

## I TRE VOLTI DELLA PAURA

Estetica del 3 “pauroso” nei film in uscita quest’autunno

[Donato Dallavalle]

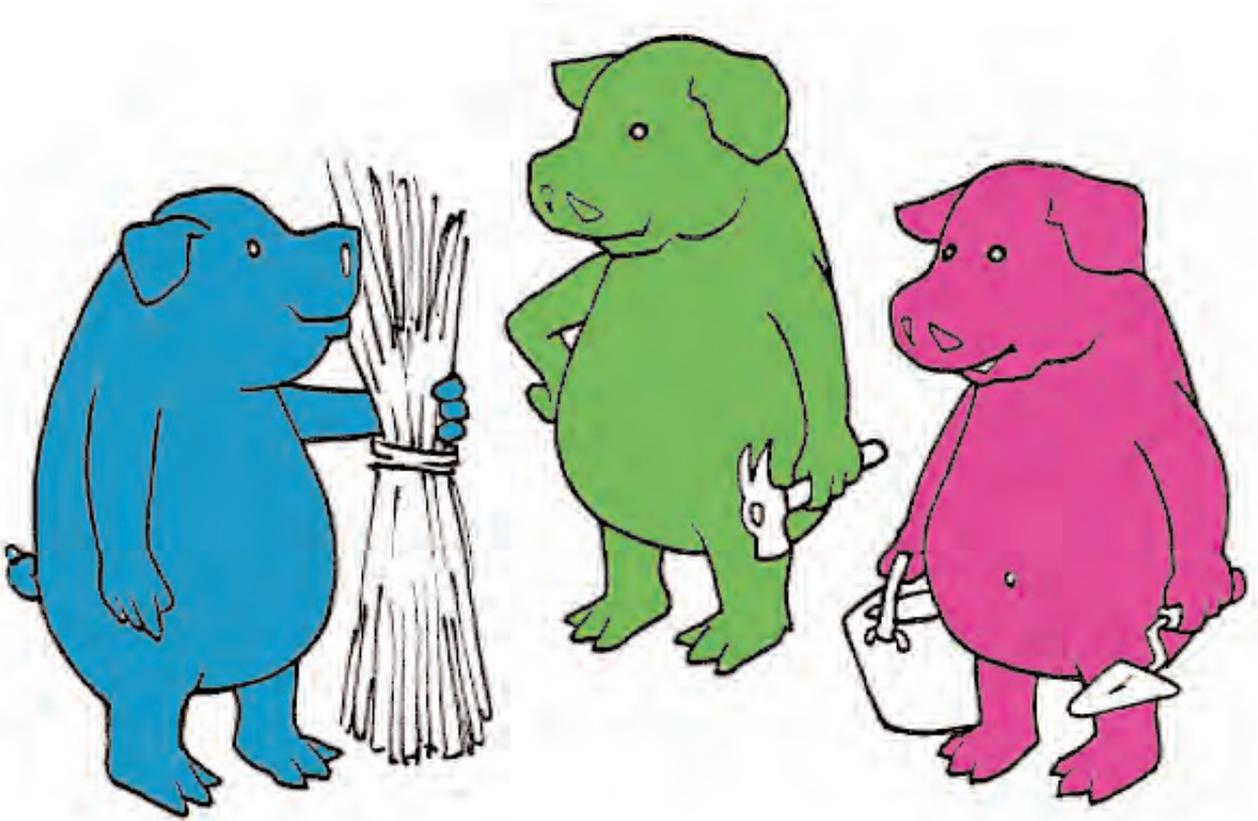
Tre sono le civette sul comò, sono i desideri della lampada, tre è il numero che chiude e rappresenta, le grandi saghe del cinema; da Il Signore degli Anelli (ne bastavano due), a *Scream* (ne bastava uno) passando per *Guerre Stellari* (ma Lucas ne ha appiccicati altri due quindi non conta più). Eppure, quest’autunno il TRE, sarà meno impalpabile. Avrà un corpo, sarà maledizione e paura., una paura che polverizzerà il grande schermo a cominciare dall’Italia.

E’ “La Terza Madre” di Dario Argento, segregata nei vasi kanopi della Medusa fino ad oggi, per farla resuscitare giusto giusto la notte di Halloween, a calamitare l’attenzione dei cine-

maniaci (e forse solo loro, visto le patetiche scene di sonno autoindotto alle proiezioni de “Il Cartaio”... per non parlare di “Nonhosonno”, dove il gioco di parole è fin troppo facile). Argento ritorna al suo mondo di favola dark, seguendo il pestifero ritorno alla vita di *Mater Lacrimarum*, la più bella



# 3



e, sfortuna nostra, domiciliata a Roma, ad opera della sbadata Asia Argento (papà l'ha scritturata dopo anni di incomprensioni, in una chiacchierata-confronto-riscoperta all nite long, in quel di Parigi, degna di un epilogo lacrima-movie in stile "L'ultima neve di primavera" o "Il venditore di palloncini"... e, nota bene, lì, Renato Cestiè, aveva il coraggio di morire sulla giostra in funzione).

Passi per Asia, ma perché scegliere la granitica Moran Atias, ex modella di costumi da bagno, ex comparsa in "Le rose del deserto" di Monicelli, per dare sangue e carne (fosse stata solo quella) alla strega più potente del mondo,

l'ultima rimasta in vita dopo i massacri di "Suspiria" e "Inferno"?

L'unica cosa che possiamo augurare ad Argento è di ritornare "libero, armato e pericoloso" come in "Suspiria", la più eversiva e conturbante delle sue liriche danse macabre.

Il **tre** pende come una spada su "Invasion", terzo remake de "L'invasione degli ultracorpi" il film di Don Siegel che ha fatto venire i sudori freddi a una generazione abituata ai mostri di cartapesta su rotelle di Roger Corman.

La Warner ha chiamato Oliver Hirschbiegel, il regista che era riuscito a umanizzare perfino Hitler nel poten-

# 3

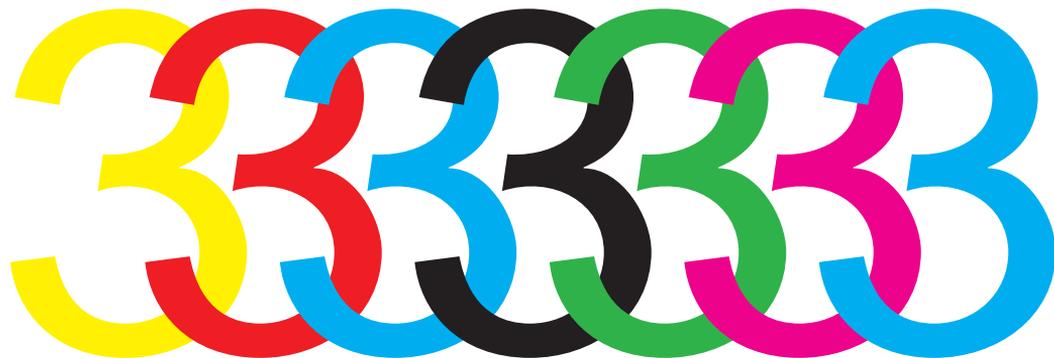
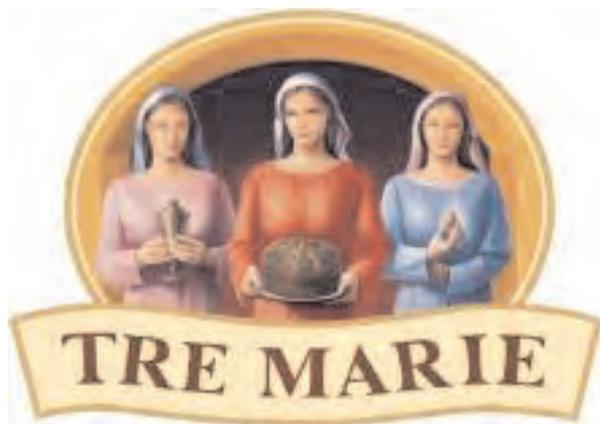
te “La caduta”, per dare profondità alla storia dei bozzoli alieni pronti a clonare il genere umano, sfibrata dai precedenti remake di Philip Kaufman (con uno stupendo Donald Sutherland) e di Abel Ferrara (in vacanza alimentare). O forse per dare una collocazione al volto, ormai intelleggibile, di Nicole Kidman!

Peccato che a montaggio ultimato, la produzione non abbia gradito il taglio iperrealistico del regista tedesco, in realtà fedele al capostipite, e abbia chiamato i fratelli Wachowsky (quelli di “Matrix”, altra trilogia) a dare un ritmo da videogame. I furbastri, fiutato il disastro,

hanno passato la palla al fido James McTeigue che aveva già diretto per loro “V per Vendetta”

Il risultato? Uno dei quei film tanto sbagliati da essere affascinanti, dove gli innesti successivi sono rigettati con una sana, anche se involontaria, inquietudine cronenbergiana. Il tre è il numero preferito di Milla Jovovich, stremata dagli istinti di auto-conservazione da download,

in “Resident Evil: Extinction”. In viaggio su un minivan come una hippy, ma senza nessuna intenzione di infilare margherite nel suo cannone a canna corta, Milla si presta a scene d'azione molto ardite (eppure sempre glamour,



# 33!

perché una donna può essere elegante anche dopo aver sventrato uno zombie!) destinate a mozzare il fiato all'ultimo dei videolobotimizzati. A orchestrare il tutto, Russel Mulcahy (a quanto pare immortale e vanaglorioso come il suo cult:

“Highlander”) e il produttore Paul Anderson, già compagno di Milla e futuro papà del loro bebè. Sì, perché, durante la promozione

del film la Jovovich, occhi di sorgente (radioattiva) e viso scolpito nel faggio Ikea, si è presentata con abiti tagli impero, che celavano come potevano gli incredibili trentadue chili di felicità che ha appeso alle sue ossa stanche di virtuosismi e con tanta voglia di famiglia!

Sembra quindi “estinta”, per il momento, la possibilità di un quarto capitolo della saga.

In fondo, come dicevamo sopra, sperando foste attenti, è il



# 3

quest'anno, il numero che vi farà paura.

# 34

27.09.07

Con **Concetta** al party di inaugurazione di un prestigioso studio di architettura e design a Brera (Milano).

Nella scorsa primavera avevo visitato la mostra di Carla Cerati, fotografa che ha immortalato vernici, opening e party artistici e letterari a Milano nei primi anni Settanta. Allora adesso inizio anche io a fare foto in posti simili, così fra trent'anni organizzerò una mostra.



**Mondanità concettuale.**

# 35



# 36



# 37



# Tre interventi su Esselunga



L'Esselunga è il supermercato più concettuale del mondo.

Il signor Caprotti, che poi sarebbe il proprietario dell'Esselunga, ha appena pubblicato un libro in cui dice quello che tutti già sapevamo: la Coop impedisce alla sua catena di aprire supermercati in diverse zone d'Italia. Ho incontrato signore che con orgoglio mi dicevano: "Faccio i chilometri, ma i miei soldi all'Esselunga non li dò e vado alla Coop!". Quando si inizia a parlare di spesa di destra e spesa di sinistra significa davvero che ci siamo cotti il cervello.

Speriamo sarà cotto alla perfezione come i polli arrosto che ci aspettano all'Esselunga in teche riscaldate che sembrano incubatrici. O anche teche che contengono reliquie di santi.



## **Tre ricordi all'Esselunga di Francesca Genti**

### **ESSELUNGA DI PIAZZA OVIDIO**

Ero da poco a Milano, nel mio marcovaldiano tragitto via Calvaire (abitazione) - via Mecenate (lavoro) spesso mi fermavo nel supermercato-cattedrale a contemplare dei grossi barattoli contenenti amarene sottospirito: erano i pochi momenti sereni strappati all'angoscia e al grigiore di quei mesi.

### **ESSELUNGA DI VIA RUBATTINO**

L'estate volgeva al termine, era notte, completamente ubriaca di saké e ancora scossa da un feroce litigio con la

mia coinquilina, mi recavo a un reading di Labranca nel parcheggio dell'Esselunga, proprio davanti al supermercato persi il controllo della bici, caddi e rischiai di morire investita dall'auto di Dea Verna che -meno male non aveva bevuto quanto me!- inchiodò a pochi centimetri dalla mia testa, salvandomi la vita.

### **ESSELUNGA DI VIALE ZARA**

Nuova casa, nuova vita! Che gioia, che ebbrezza, che felicità entrare all'Esselunga e comprare una magnum di Krug e vari barattoli di cetriolini per festeggiare con i miei amici il terminare di un gran brutto periodo e la mia prima vendita di opere visive!



## **Analisi concettuale di Sergio Soda Star**

Alla Feltrinelli di Piazza Piemonte si discute tanto, è un po' come l'Italia. Si organizzano così tante presentazioni e dibattiti che anche quelli che ci lavorano parlano di continuo, tra di loro, e non possono aiutarti.

Il lettering geometrico e squadrato dell'Esselunga muove dall'idea dell'ordine, dalla logica acquisizione dei ruoli separati del cliente e del lavoratore. Il tratto superiore allungato è un cappello che protegge dallo scenario contemporaneo (veltroniano) sul capitalismo solidale, un fallo ultrarealistico

contro le balle moderniste (*la COOP sei tu*). Dentro, le cassiere composte sono sottomesse al bip continuo delle merci in erotico grembiule a righe hanno lo sguardo basso che la ragazza Carla aveva.

Lei, dal cavalcavia di Ripamonti, dove oggi sorge il più bel superstore di Milano. La sequenza delle casse segnata da numeri progressivi su cubi colorati e luminosi. Bisognerebbe sporsarle tutte.

Del resto Feltrinelli era un omino ridicolo, un sedicente rivoluzionario. Mentre Caprotti l'ha fatto capire chiaramente che il figlio è un deficiente e a lui l'Esselunga non gliela lascia.



**Nucleare? Sì, grazie.**  
di **Tommaso Labranca**

(il re del bipartisan commerciale!  
Fidaty Card 0400013777171  
Tesserà Coop 0273226072100)

Nel 1965 c'era il vecchio e c'era soprattutto il nuovo. Il vecchio era il negozio della signora Gina in via Piacenza, oscuro, affollato di merce e di massaie (c'erano solo massaie ai tempi, non c'erano i single che facevano la spesa cercando di rimorchiarsi e dove c'era la signora Gina oggi c'è un ristorante giapponese che non ho ancora provato). La signora Gina era il quotidiano. L'Esselunga di via Bergamo invece era lo straordinario del sabato dopo le 17, ogni due settimane. Era la luce, l'ordine, gente che non conoscevi, cassiere senza nome. Era un décor che

univa neon e legno, un'essenza moderna di legno, chiaro, rigato, con scritte corsive e simpatiche. Era un macinacaffè a disposizione di tutti posto all'ingresso, spaziale nei suoi colori metallizzati. L'odore del caffè era impregnato in quell'angolo. Ritrovai qualcosa di simile in un altro dei miei luoghi preferiti, il Tempietto Cinerario nel Cimitero Monumentale, dove aleggia un profumo di cremazione. Ma soprattutto erano le confezioni di merendine Nutron alla marmellata di albicocca che si attaccava alla busta di plastica. Nutron era un marchio Esselunga, come oggi il Fidèl, ma con più fascino. Era scritto con un font tutto angolato, in un celeste inafferrabile (avevo tre anni, ma sapevo già leggere). E il gusto e il nome delle Nutron mi fanno pensare oggi a un esperimento atomico. Forse mi sono nutrito di scorie durante l'infanzia.

# 42

## merci di culto **Listerine®** di Dea Verna

---

Dove hanno fallito le striscette sbiancanti per i denti e lo spazzolino elettronico, è riuscito il collutorio. Fino a poco tempo fa, il collutorio era l'ennesimo prodotto che spopola negli Usa, ma snobbato in Italia: acqua colorata, ignorata dai dentisti, del tutto inutile: spazzolino e dentifricio fanno già il loro dovere.

Fino a poco tempo fa, appunto. Poi nella nostra vita è apparso il Listerine®.

Acqua colorata, ma con due, irresistibili caratteristiche: a) su 250 ml, 249 sono composti da molecole di alcol puro. b) la percentuale di alcol è più o meno la stessa che sta alla base di Chanel n. 5: il prezzo, inevitabilmente, si assomiglia.

E così, dopo qualche mese mi sono accorta che una giornata senza Listerine® inizia male. E soprattutto mi rifiuto di baciare il mio legittimo fidanzato se prima non si è purificato le mucose col liquido antibatterico. Per fortuna, ho poi scoperto che la dipendenza da Listerine® è una sindrome diffusa. Noi Listerine®-dipendenti siamo accumulati da alcune fobie: a) prediligiamo, su tutti, il Listerine® verde (difesa denti e gengive) che,

ahinoi, all'Esselunga è quasi sempre esaurito. b) in mancanza di meglio, siamo disposti ad accontentarci del Listerine® blu (tartar control). c) mai e poi mai li tradiremo col Listerine® arancione (fresh citrus): nessuno lo ha provato, tutti incomprensibilmente lo schifano d) siamo scandalizzati dal costo esorbitante del Listerine® in Italia: negli Usa e nelle Antille olandesi costa la metà. e) si mormora che presto troveremo anche il Listerine® blu chiaro (artic mint): siamo elettrizzati. Con piacere, scopro che un fenomeno così interessante non è stato ignorato da Wikipedia.

Nella pagina dedicata al nostro collutorio preferito, scopro che il Listerine® è nato nel 1914, che all'inizio veniva venduto come detersivo per pavimenti e/o cura contro la gonorrea, che è il collutorio più venduto negli Usa, che non mancano sit-com e canzoni (tutte sconosciute da noi) che decantano le sue proprietà sgrassanti, e che è giustamente molto apprezzato agli alcolizzati, tanto che l'uso è stigmatizzato nelle riunioni degli alcolisti anonimi. Sono affascinata. E non ho dubbi. Il Listerine® è il primo collutorio di culto della nostra era.



## IL PARERE DELL'ESPERTO

A parte il fatto che la Verna è sempre un po' in ritardo perché domenica scorsa, trascinatomi febbrile in una farmacia di San Donato Milanese, vi ho trovato l'Arctic Mint, approfondiamo il tema Listerine® intervistando Osvaldo Paterlini, marito di Orietta Berti.

### C. Osvaldo, lei è un Listerine®-dipendente?

O.P. Sì. Il mio preferito è quello marrone che in Italia non si trova e che mi faccio portare dagli Usa in bottiglie da litro.

### C. Marrone? Intende quello dorato?

O.P. Sì, ma a me sembra marrone. E' il più potente. Mentre quello menta-vaniglia (anche esso introvabile in Italia) è quello più blando. Quello marrone è stato anche il primo. Fu creato nel 1859.

### C. La Verna dice che il Listerine® è nato nel 1914...

O.P. Sbaglia.



# FINE

Questo era il numero 01 di Concetta.

Vi hanno preso parte

Donato **Dallavalle**

Gabriele **Ferraresi**

Francesca **Genti**

Tommaso **Labranca**

Sergio **Soda Star**

Dea **Verna**

